

3° MOMENTO: Attuazione vocazionale

Pregiere d'intercessione per chiedere umilmente a Dio il dono di vocazioni sacerdotali... ripetiamo insieme:

O Gesù, Salvatore del mondo, manda molti e santi operai per la salvezza delle anime

1 - Signore, per l'intercessione di Maria Immacolata, risveglia nel cuore dei giovani il desiderio di seguirti con fiducia sul cammino del Sacerdozio.

O Gesù, Salvatore del mondo, manda molti e santi operai per la salvezza delle anime

2 - Signore, per l'intercessione di Maria Immacolata, tocca il cuore dei giovani perché trovino lo slancio per seguirti con coraggio, senza guardare indietro.

O Gesù, Salvatore del mondo, manda molti e santi operai per la salvezza delle anime

3 - Signore, per l'intercessione di Maria Immacolata, manda anche oggi operai alla tua messe, perché sia accolta la sfida evangelica del nostro tempo. Siano numerosi i giovani che fanno della loro vita un "ti amo" a servizio dei fratelli,

O Gesù, Salvatore del mondo, manda molti e santi operai per la salvezza delle anime

4 - Signore, per l'intercessione di Maria Immacolata, fa che i giovani attingano dalla Celebrazione Eucaristica e dall'adorazione silenziosa la forza per aprire il loro cuore a Te e comprendere l'inconsistenza delle ricchezze del mondo.

O Gesù, Salvatore del mondo, manda molti e santi operai per la salvezza delle anime

Padre nostro...

Questo testo è stato preparato dal **Monastero delle Clarisse Cappuccine di Bologna** per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli, tel. 051.3392937. www.seminario.chiesadibologna.it

Ottobre 2012

La povertà e la fecondità ministeriale

All'inizio di un nuovo anno pastorale la nostra preghiera per le vocazioni sacerdotali incontra il carisma di S. Francesco e di S. Chiara. Ci lasceremo condurre dal loro esempio affinché la nostra intercessione si intensifichi nel desiderio di una rinnovata vitalità evangelica per tutti i sacerdoti e per i giovani che, in seminario, stanno verificando la loro vocazione sacerdotale.

1° MOMENTO: Contempliamo il mistero

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 19,27-29)

In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna».

Per riflettere

Lasciamoci aiutare a riflettere dalle parole che il successore di Pietro; il Santo Padre Benedetto XVI, ha detto nell'omelia della S. Messa tenuta ai seminaristi a Madrid, durante la XXVI Giornata della Gioventù il 20 agosto 2011:

“Configurarsi a Cristo comporta, cari seminaristi, identificarsi sempre di più con Colui che per noi si è fatto servo, sacerdote e vittima. Configurarsi a Lui è, in realtà, il compito per il quale ogni sacerdote deve spendere tutta la vita. Già sappiamo che tale compito ci sorpassa e non potremo raggiungerlo pienamente, però, come dice san Paolo, corriamo verso la meta sperando di raggiungerla (cfr *Fil* 3,12-14).

Tuttavia, Cristo, Sommo Sacerdote, è anche il Buon Pastore che custodi-

sce le proprie pecore sino a dar la vita per esse (cfr Gv 10,11). Per imitare anche in ciò il Signore, il vostro cuore deve andare maturando in seminario, rimanendo totalmente a disposizione del Maestro. Tale disponibilità, che è dono dello Spirito Santo, è quella che ispira la decisione di vivere nel celibato per il Regno dei cieli, il distacco dai beni terreni, l'austerità della vita e l'obbedienza sincera senza dissimulazione.

Sostenuti dal suo amore, non lasciatevi intimorire da un ambiente nel quale si pretende di escludere Dio e nel quale il potere, il possedere o il piacere sono spesso i principali criteri sui quali si regge l'esistenza. Può darsi che vi disprezzino, come si suole fare verso coloro che richiamano mete più alte o smascherano gli idoli dinanzi ai quali oggi molti si prostrano. Sarà allora che una vita profondamente radicata in Cristo si rivelerà realmente come una novità, attraendo con forza coloro che veramente cercano Dio, la verità e la giustizia. ... Guardate soprattutto la Vergine Maria, Madre dei Sacerdoti. Ella saprà forgiare la vostra anima secondo il modello di Cristo, suo divin Figlio, e vi insegnerà sempre a custodire i beni che Egli acquistò sul Calvario per la salvezza del mondo. Amen”.

Pausa di silenzio e riflessione personale

2° MOMENTO: Atteggiamento spirituale da favorire

Lasciamoci ora guidare da S. Francesco e S. Chiara, i due grandi “amanti” di Cristo e di “Madonna Povertà”.

Dai Fioretti di S. Chiara, cap. 7:

“Di lì a poco Francesco tolse anche dal monastero di Sant’Angelo la sua seguace e la destinò alla clausura di San Damiano. Nella chiesa quasi distrutta di San Damiano, il Crocifisso aveva parlato a Francesco, dicendo: — Francesco, va’ e ripara la mia Chiesa che è tutta guasta e vien meno.

Il giovane aveva creduto che il comando valesse per le mura materiali. Le riparò, perciò, con pietre e calcina. Poi capì che il comando di Cristo valeva per altra cosa e che la Chiesa era il corpo stesso di Gesù agonizzante sulla Croce.

Gettò ogni ricchezza, rinunziò ad ogni ambizione, si fece volontariamente umile e povero. Sposò — come egli diceva — Madonna Povertà”.

...A San Damiano così nacque il Secondo Ordine francescano, quello

femminile, che fu chiamato delle “Povere Donne”...

Francesco aveva sposato volontariamente la povertà. Chiara volle essere la povertà stessa, la povertà in persona.

In questo senso ella si unì a Francesco, nell'assoluta povertà, voluta, accettata, perseguita **per amore del “grande povero”, Padrone e Signore dell’universo, Gesù.**

“Povere donne” come più povere non ce ne potevano essere. In San Damiano Chiara volle *il primato della povertà*. Non ci doveva essere al mondo una donna più povera di lei.

Nulla era suo; ogni cosa prestata; ogni dono volontario.

Povertà volontaria, non solo accettata, ma desiderata come il più ambito dei *privilegi*...

Ma l’“amore” alla povertà non invecchia, come si vede chiaramente in uno dei più grandi sacerdoti santi, vissuto nel secolo scorso, San Pio da Pietrelcina. Si legge infatti di lui:

“Il Frate, per le cui mani passò tanto denaro, da permettergli la costruzione della Casa Sollievo della Sofferenza, amò e coltivò la virtù della povertà, caratteristicamente francescana.

Una cella per il riposo, un altare per la preghiera, un confessionale per il lavoro, tutto parla di una povertà vera. Inchiodato al dovere, non vide mai Assisi “città tutta francescana, monumento parlante del grande amore e dell’infinita carità del nostro Padre San Francesco....” Niente gioie legittime di evasioni e di interessi per la bellezza di un paesaggio o dell’arte.

La Casa Sollievo della Sofferenza è un’opera fiorita per i poveri e dalla povertà di un frate, che si affidava esclusivamente alla Provvidenza e mirava alla beatitudine del Regno dei Cieli.

Padre Pio vestì sempre da povero frate. Abiti nuovi non desiderò mai d’averli, contento già di quelli usati. Padre Pio, uomo e francescano, creatura di questo mondo, con il suo temperamento pieno di spirito, con la sua voce umana e mistica, pervade con la sua serenità ogni cosa ed ogni momento”.

Pausa di silenzio e riflessione personale